

Giustizia al rallentatore: a che punto siamo?

Pubblicato: Martedì 7 Ottobre 2025



La giustizia italiana continua a misurarsi con una cronica lentezza. Secondo i dati del Ministero della Giustizia e della Commissione europea per l'efficienza della giustizia (Cepej), un processo civile in Italia dura in media **oltre 500 giorni in primo grado**, mentre nel penale si supera spesso **l'anno e mezzo** prima di arrivare a sentenza. I miglioramenti ci sono stati — soprattutto grazie al PNRR e agli interventi di digitalizzazione — ma la strada verso una giustizia rapida ed efficiente è ancora lunga.

Durante l'incontro con **l'avvocato Marco Natola**, si affronteranno i nodi principali di un sistema che, tra riforme, innovazioni e resistenze, continua a cercare un equilibrio tra garanzie e tempi certi.

Tempi della giustizia: dove siamo e cosa è cambiato

Negli ultimi anni si è registrata una lieve riduzione dei tempi medi di definizione delle cause civili, anche grazie all'aumento delle procedure alternative e all'introduzione del processo civile telematico. Nel penale, la situazione è ancora più complessa: la riforma Cartabia ha introdotto novità importanti sulla prescrizione e sulla gestione dei procedimenti, ma gli effetti reali si vedranno solo nel medio periodo.

Civile e penale: due velocità diverse

Le cause civili, pur lente, tendono ad avere tempi più prevedibili; nel penale, invece, la complessità delle indagini, la scarsità di personale e la mole di procedimenti pendenti contribuiscono a ritardi che

minano la fiducia dei cittadini.

Le differenze territoriali e organizzative restano marcate: **i tribunali più digitalizzati e con una migliore distribuzione del carico di lavoro** mostrano performance nettamente superiori.

Il PNRR e la riforma della giustizia

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha fissato obiettivi ambiziosi: **ridurre del 40% la durata dei processi civili e del 25% quella dei processi penali entro il 2026**.

Per farlo, sono stati stanziati fondi per l'assunzione di personale amministrativo, la digitalizzazione e la semplificazione procedurale. Ma, a metà percorso, **gli indicatori mostrano un avanzamento parziale**: la macchina si muove, ma non ovunque con la stessa velocità.

Soluzioni alternative: una via percorribile

Mediazione, arbitrato e negoziazione assistita stanno lentamente guadagnando spazio tra cittadini e imprese, attratti da tempi più brevi e costi più contenuti. Lo Stato, da parte sua, ha incentivato questi strumenti con norme ad hoc, ma la loro diffusione è ancora limitata rispetto agli standard europei.

Riforme: successi e delusioni

Tra le riforme più incisive, quella del processo civile telematico ha rappresentato un passo avanti concreto, mentre **restano deludenti gli interventi frammentari** che non hanno inciso sui problemi strutturali del sistema. La digitalizzazione, pur in crescita, non basta se non è accompagnata da un cambio di mentalità nella gestione dei procedimenti e nell'organizzazione degli uffici giudiziari.

Verso una giustizia più efficiente

Snellire le procedure, rafforzare gli organici, diffondere la cultura della mediazione e investire nella formazione del personale sono alcune delle leve chiave per rendere la giustizia davvero accessibile e tempestiva. Ma serviranno anche **coraggio e visione politica** per affrontare un tema che incide direttamente sulla fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

QUI POTETE PRENOTARE UN POSTO PER ASSISTERE A MATERIA ALL'INTERVISTA

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it